

Flash mob in centro delle attiviste: «Un futuro migliore per noi stesse»

# Le donne riconquistano la libertà Nasce il Movimento senza bavaglio

UN centinaio di donne, diverse per età, estrazione sociale, professione e provenienza, appartenenti al neo movimento "Da 100 donne a 1000 ad altre ancora" hanno dato vita ad un singolare flash mob che è consistito nel camminare per qualche minuto sulle strisce pedonali all'incrocio tra Via Aldo Moro e Via Colombo. Le attiviste del movimento si sono prese per mano (alcune bendate, alcune col bavaglio) ed hanno camminato silenziosamente. Poi sono riunite al centro dell'incrocio per sbendarsi e togliersi il bavaglio a vicenda: gesti simbolici per indicare la liberazione della donna dal silenzio e dalla cecità

**«Romper  
il silenzio  
sul fenomeno  
mafioso»**

omertose e, quindi, per dare una ferma risposta specialmente al fenomeno mafioso che si è riaperto violentemente in quest'ultima settimana.

Queste donne decise ed intraprendenti, da poco tempo, hanno fondato il movimento "Da

100 donne a 1000 ad altre ancora" le cui finalità sono state codificate in un documento approvato e firmato da tutte le componenti. In esso è scritto: «Noi vogliamo essere protagoniste nella costruzione di un futuro migliore per noi stesse e per le altre persone di questa città». L'enunciato è stato ampiamente approfondito in occasione della presentazione del neo movimento nel corso di un incontro, moderato dalla giornalista Marià Scaramuzzino, e svoltosi nell'aula magna della scuola media "Pietro Arditò" dove, nel frattempo, le donne si erano spostate dallo spiazzo



Alcune donne del movimento imbavagliate

antistante il Liceo Classico. Se si vuole costruire a Lamezia una nuova realtà «è necessario rompere il silenzio, ma è difficile fare questo nel nostro territorio, raccontare i fatti fare cronaca», ha sottolineato la giornalista Nadia Donato rivolgendosi, in modo particolare all'informazione. Ha poi aggiunto che le donne vogliono lottare in maniera civile e pacifica per far rompere il silenzio, far togliere le bende e i bavagli alla gente in modo che possa reagire con indignazione e coraggio ad ogni forma di violenza e soprusi. Di fronte all'incertezza del clima, che si vive in città, le cittadine lametina del movimento chiedono più sicurezza per il figli che, quando escono la sera con gli amici, rischiano di rimanere coinvolti in risse e atti vandalici e anche sono apprensive per la pericolosità dei messaggi sbagliati che i figli ricevono dalle persone delegate alla loro educazione.

Perciò «noi genitori - ha detto l'operatrice sociale Teresa Dattilo - non dob-

biamo nascondersi nei luoghi comuni, come "noi ci troviamo nel Sud, c'è la mafia, c'è la disoccupazione", per lasciare intatta una situazione che si trascina da tempo, ma dobbiamo offrire ai giovani delle alternative e dei messaggi positivi onde evitare pure la loro fuga dalla nostra città». Un valido apporto al dibattito è stato dato dalla studentessa di origine marocchina Maryem Maktoum, secondo la quale, «noi possiamo dare un piccolo contributo (più gocce formano il mare) per influenzare la realtà lametina togliendoci le bende e i bavagli e sentirci parte di un'unica pianeta di cui siamo responsabili».

Per Suor Anna Cerutti, operatrice sociale dell'associazione Mago Merlino, «è arrivato il momento che ciascuna faccia più di quanto sta facendo e cioè operare in sinergia, far crescere il senso civico nei gruppi e nelle singole individualità per il bene comune e la crescita della nostra comunità».